

L'INTERVISTA

«Noi siamo più brave degli uomini ma smettiamola di fare le vittime»

MILANO — **Avvocato Giulia Bongiorno, tanti auguri per l'8 marzo.**

«Grazie. Li accetto volentieri. Questa data mi piace. Se non altro, serve a far parlare di noi donne».

Il presidente Ciampi ha invitato le italiane a farsi valere.

«Sacrosanto. Averne il tempo, però. Il presidente della Repubblica ieri ha anche chiesto agli uomini un maggiore impegno nella cura dei figli e della casa. Bene, per i prossimi duemila anni non voglio più sentire la parola casalinga. Abbiamo già dato!».

Tutta colpa degli uomini? E le donne, non hanno nessuna responsabilità?

«Il vero problema è che molte non riescono a emanciparsi dal ruolo nel quale sono incastrate. E tendono a fare un po' le vittime. Non sanno dire di no. Non hanno la forza di dire, per esempio al proprio marito, "senti caro, oggi il bambino resta sporco, la casa pure, e per cena panini"».

Non manca carattere all'«arietissimo» — come dichiara lei — legale di Giulio Andreotti, adesso alle prese con la difesa di Sergio Cragnotti per il crac Cirio. Ma guai a insinuare che i suoi sono discorsi da femminista. Infatti puntualizza: «La verità è che io a 38 anni mi ritrovo sola e senza figli. Ci scommetto che se mi fossi chiamata Giulio Bongiorno non sarei nella stessa situazione...».

Ciampi dice anche che le donne dovrebbero ricordarsi di essere la maggioranza degli elettori.

«Questo è un bell'argomento. Se ci fosse più consapevolezza da parte nostra, saremmo meglio rappresentate in Parlamento e in ogni altro settore: nella finanza, nell'arte, nella scienza, nella magistratura... Non è una questione di modifica dell'articolo 51 della Costituzione. L'elettrice deve capire quanto è importante votare un'altra donna. Bisogna dare fiducia a tutte coloro che sono impegnate, a ogni professionista. Mi ricordo che quando ero più giovane sceglievo sempre un dentista uomo. Mi facevo condiziona-

re dal retaggio maschilista con il quale ero cresciuta».

Non bisogna nemmeno cadere nell'eccesso opposto, non trova?

«No, certo. Io per prima riconosco che molte donne vorrebbero la parità, ma poi finiscono con il crollare al momento cruciale. Però è un dato che negli incarichi di eccellenza le donne non soltanto sono brave, ma di più, perché per superare la discriminazione si sono dovute impegnare moltissimo».

Non è un mistero che il suo segretario sia uomo e i suoi sostituti donne. E questa non è discriminazione?

«Ma no! Io scelgo la persona, non il suo genere. Non nego comunque che mi faccia un certo piacere quando i clienti entrano nel mio studio: è fantastico osservare la faccia che fanno quando si accorgono che chi li ha fatti accomodare non è l'avvocato, ma il segretario».

Le donne nel lavoro fanno cordata o sono individualiste?

«Non mi piace generalizzare. Negli ultimi mesi mogli, mamme o colleghe mi hanno fermata per strada per esprimere sincera ammirazione. Ma ci sono anche quelle invidiose del mio successo».

Come le sembra questo momento storico per la donna?

«È il suo. Ora, se vogliono, le donne possono ottenere tutto. Ci credo davvero. Serve qualcuno che ci riscatti. Me lo ricorderò quando sarò un legislatore».

È in vista una sua candidatura?

«Ancora nessuno me lo ha proposto. Ma non lo escludo in futuro».

Ha già in mente in quota a quale partito?

«Non mi sento né di destra né di area centrista ex democristiana. Sono cattolica, ma partecipo ai convegni di Arcidonna. E, me lo lasci dire, trovo che la legge sulla procreazione assistita sia una battaglia persa da tutte le donne».

Elvira Serra



Giulia Bongiorno

L'avvocato di Andreotti e Cragnotti: «Per i prossimi duemila anni cancelliamo la parola casalinga»